

Toni Fontana

**IRAQ** italiani in guerra

La sanguinosa battaglia dei Ponti nella quale furono feriti 12 soldati durò 18 ore e non 5 come fu detto all'inizio. Una parte dei miliziani resta in città



Dopo gli scontri furono fatti prigionieri ma il generale Spagnuolo conferma: «Non possiamo tenerli, sono gli inglesi che dovranno decidere il loro destino»

# Nassiriya, gli ordini arrivano da Londra

*In nome di un patto gli italiani obbligati a consegnare ai «superiori britannici» 7 iracheni arrestati*

La parola d'ordine è «Nassiriya è tornata alla normalità», una normalità che non è mai esistita, se si considera che ogni fazione ed ogni partito schiera milizie pronte a fare e farsi la guerra, ma che, nelle parole dei militari vuol dire che in città i miliziani protagonisti della battaglia sui ponti sono spariti. Così, dicono al comando, «tutte le attività umanitarie sono riprese e domani (oggi ndr) i nostri convogli raggiungeranno anche i villaggi della regione per portare aiuti».

Eppure la «normalità» di Nassiriya in un Iraq in fiamme da Najaf a Mosul, nasconde molti tranelli e rischi come non ha del resto nascosto il generale Chiarini nel suo intervento nel corso dell'intervento al programma «Porta a porta». Nel corso della battaglia sui ponti, che si è conclusa con un bilancio ufficiale di 12 bersaglieri feriti e 15 iracheni uccisi, sono stati catturati sette miliziani. Il comandante italiano non ha specificato se il gruppo di guerriglieri è stato catturato durante o al termine della battaglia, o nel corso del blitz condotto dai militari nella sede del partito di Al Sadr, ma ha spiegato che i sette sono stati consegnati agli inglesi e che spetterà al comando britannico, e non agli italiani, decidere sulla loro sorte.

Esiste dunque una procedura che impone agli italiani di consegnare eventuali prigionieri al comando di Bassora. «Noi possiamo trattenere gli arrestati solo per un periodo limitato - spiega il generale Francesco Paolo Spagnuolo, comandante del contingente italiano, che abbiamo raggiunto telefonicamente a Bassora - poi siano tenuti a consegnarli ad un "comando superiore", cioè agli inglesi dai quali dipendiamo nell'ambito della Divisione sud. Tocca a loro compiere gli accertamenti successivi e stabilire se coloro che sono stati arrestati hanno compiuto atti ostili contro le forze della Coalizione».

Il generale Spagnuolo spiega all'Unità che in materia di procedura penale esiste un «preciso accordo» secondo il quale i contingenti schierati nel sud dell'Iraq (Dhi Qar è una delle province meridionali) possono appunto trattenere gli arrestati «per un periodo limitato» prima di rivolgersi ad un'istanza superiore, cioè al generale britannico. L'accordo è stato scritto e firmato dai rappresentanti dei due paesi «prima dell'invio del contingente».

Questo patto con i britannici, obbligando gli italiani a consegnare

i prigionieri, mette anche al riparo i bersaglieri da possibili ricatti che potrebbero giungere da bande di sequestratori come quella che ha nelle mani i quattro vigilantes.

Per il resto anche il generale Spagnuolo assicura che, a differenza di quanto accade nel nord e ad ovest di Baghdad, nelle province del sud «la situazione è tranquilla e le attività di assistenza alla popolazione sono riprese».

Il lavoro dei nostri soldati è ricominciato con la stessa intensità dei mesi precedenti». Resta da capire dove si sono nascosti i miliziani che, almeno in

parte, come ha detto la governatrice Barbara Contini «sono ancora in città».

La battaglia sui ponti, «oscurata» dai drammatici avvenimenti dei giorni successivi, resta tuttavia un episodio che ben difficilmente i miliziani hanno scordato. Il generale Chiarini ha detto l'altra sera che lo scontro a fuoco «è durato diciotto ore». Finora si sapeva che la battaglia aveva impegnato i bersaglieri per 4-5 ore, ma non per un periodo di tempo così lungo. Al comando italiano, il colonnello Giuseppe Perrone spiega le affermazioni rilasciate dal generale Chiarini col fatto che la «contrapposizione» tra i due schieramenti militari è durata di diciotto ore, mentre la battaglia vera e propria «4 o 5 ore».

Anche la governatrice Contini ha fatto la sua comparsa a Porta a Porta ma non ha chiarito i motivi per i quali, in un periodo così drammatico per l'Iraq, ha deciso di prendersi «una vacanza» sulla cui durata le «fonti della Cpa» sono rimasti sul vago. Dagli ambienti dell'Intelligence italiana, trapela una voce secondo la quale Barbara Contini, come e più di altri italiani che operano in Iraq, è una «possibile vittima di rapimento». Questa preoccupazione è contenuta in un'informazione del Sismi della quale le agenzie di stampa hanno anticipato alcuni contenuti.

La governatrice, che si trova in Italia per vacanza (ma anche per avere colloqui con esponenti del governo) dice che «sarà difficile rapirmi, sono ben protetta dai militari italiani. Sono molto contenta per quanto stanno facendo per noi, in Iraq siamo solo una trentina di civili tra 3mila militari e ci stiamo trovando molto bene». Al comando italiano spiegano però che il compito dei bersaglieri è quello di «proteggere la sede della Cpa e non la dottoressa Contini nei suoi spostamenti». La governatrice infatti si avvale di guardie private, colleghi cioè dei quattro italiani sequestrati a Falluja.



Soldati italiani a Nassiriya preparano delle difese

## la denuncia delle Ong in Iraq

«Ambulanze sotto tiro: i militari Usa violano le leggi internazionali»

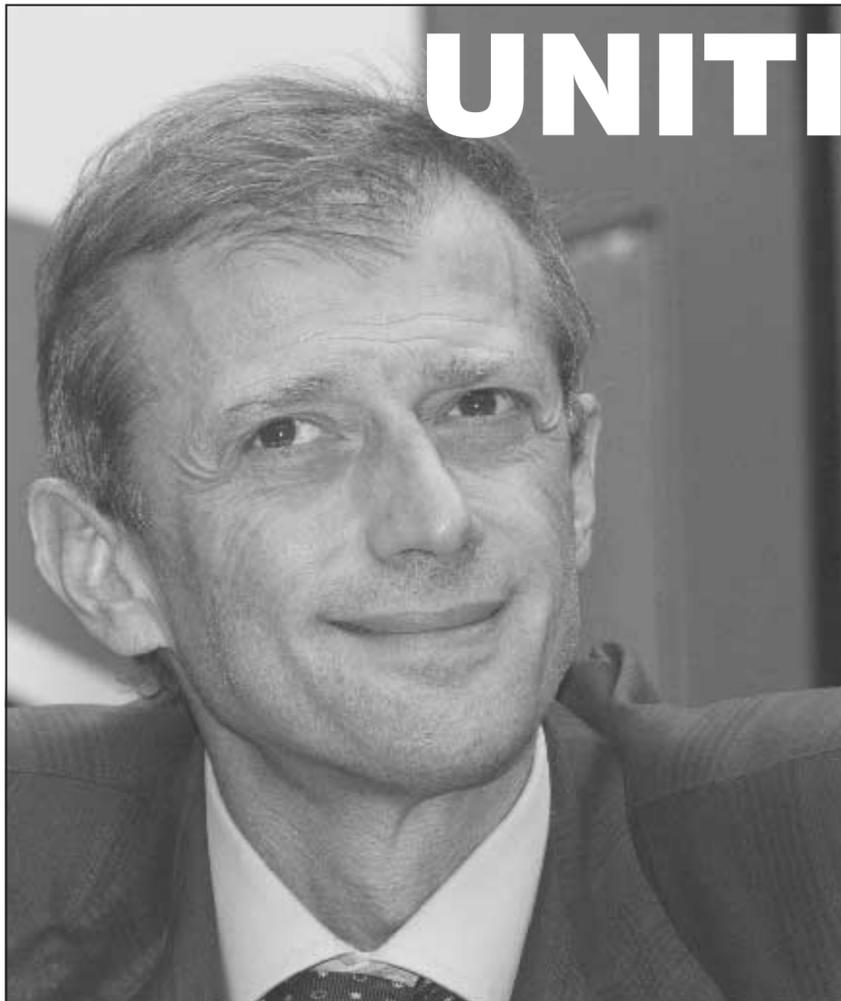
**BAGHDAD** Strutture sanitarie usate come base per operazioni militari, impedimenti per i feriti di accedere alle cure sanitarie, attacchi alle ambulanze. Una vera e propria violazione delle leggi internazionali. A dirlo è l'Ncci, il coordinamento delle Ong presenti in Iraq, un'ottantina di organizzazioni comprese quelle italiane, in un documento reso noto ieri, in cui si chiede la fine delle ostilità, si condanna le operazioni militari contro i civili e si

denunciano una serie di violazioni delle convenzioni internazionali. «È la prima volta -commenta Nino Sergi, segretario generale di Intersos, una ong impegnata in Iraq- che il Ncci esce con un documento così duro per denunciare la drammatica situazione in Iraq».

Nel suo comunicato, il Ncci, Ngos Coordination Committee in Iraq, si dice testimone, per esempio, dell'uso di strutture sanita-

rie come base per le operazioni militari; dell'occupazione da parte delle forze della coalizione di ospedali -come quello di Najaf e l'ospedale generale di Falluja-; degli impedimenti per i feriti ad accedere alle cure sanitarie; di postazioni di cecchini che sparano sui civili. Ed ancora: ambulanze-bersaglio con i feriti a bordo; arresti di pazienti feriti negli ospedali; la mancanza di rispetto e la distruzione di costruzioni religiose. Secondo le Ong, negli ultimi giorni il numero dei morti e degli incidenti sono in forte crescita, mentre far la popolazione manca cibo, acqua potabile e medicine. Il Ncci chiede a tutte le parti di astenersi dall'uso della forza e di proteggere la popolazione proprio come prevedono le leggi internazionali. Le Ong -assicura il Ncci- continueranno a provvedere come possono

all'assistenza alle vittime ma chiedono di mettere in atto qualunque sforzo perché possano essere facilitate in questo compito. Per questo motivo, il cessate a fuoco a Falluja sarebbe un passaggio positivo ed un incoraggiamento per la fine delle ostilità. Sergi ha inoltre sottolineato «la strumentalizzazione da parte della coalizione, attraverso iracheni, delle attività umanitarie a fini militari. È un fatto gravissimo che mette tutti noi in seria difficoltà perché siamo tutti sospettati». Sergi ha riferito che qualche giorno fa alcuni operatori iracheni della sua organizzazione, impegnati nella distribuzione di farmaci, all'ospedale di Falluja sono stati fermati dai miliziani e sono stati fortemente sospettati di essere delle spie. Solo dopo tre ore di interrogatorio e tanta paura -ha concluso Sergi- sono stati liberati.



# UNITI PER VINCERE

**INIZIATIVE CON PIERO FASSINO**

**VENERDÌ 16 APRILE**

**Pavia ore 21**

Manifestazione - Sala Politeama, Corso Cavour

**SABATO 17 APRILE**

**Roma ore 10**

Prima Assemblea Nazionale dei Segretari di Sezione Fiera di Roma, via dell'Arcadia 40

**DOMENICA 18 APRILE**

**Pistoia ore 17.15**

Manifestazione, Piazza del Duomo

**DS** L'Italia che non sta a guardare.

www.dsonline.it



Amministrative 2004



Europee 2004